

Dott. ANTONIO BRACCINI

IPPICA TOSCANA:

“ Il Cavallino di Monterufoli „

Estratto da *L' Agricoltura Italiana*, Anno XLVII (II^o N. S.)

Aprile 1947

ARTI GRAFICHE TORNAR - PISA

Il Cavallino di Monterufoli.

Val di Napolitano
F. Biondi

La Tenuta di Monterufoli è passata di proprietà dal Conte Maffei di Volterra al Conte Ugolino della Gherardesca nell'anno 1913, ma l'allevamento del piccolo cavallo allo stato brado è di data molto anteriore tanto che si hanno notizie e testimonianze che si rifanno addirittura ai primi secoli dell'era volgare.

I grandi proprietari dell'antica Maremma, dal Cecina alla Campagna Romana, compresi i Papi, mentre s'interessavano dell'allevamento cavallino per avere soggetti atti alla caccia, alle parate, alle cavalcate, alle giostre e alle battaglie, non disdegnavano di mantenere accanto al maremmano puro, che pascolava nelle grandi pianure confinanti col mare, un cavallino molto più ridotto di mole, ugualmente sobrio e robusto, nelle macchie e sulle colline boschive.

Ciascuna Fattoria aveva la sua *Razzetta* forte di cinquanta, cento e perfino duecento cavallini in libertà, affidati pressochè totalmente alla selezione naturale, esposti alle intemperie e alle privazioni, che venivano riuniti solamente una volta all'anno per la marcatura, la castrazione e l'asta di vendita.

Il raduno allora assumeva il carattere della tradizione e della cerimonia: la cosiddetta « Merca », alla presenza dei proprietari degli invitati di riguardo, in località idonee, fornite di staccionate, rimessimi ed altri mezzi di contenimento, dove i butteri e i pastori avevano convogliato da giorni i cavalli allo stato libero.

Col passare degli anni, via via che le colture si facevano sempre più intensive, togliendo terreno al bosco e alla palude, l'allevamento brado venne limitato a zone sempre più ristrette, quelle che male si prestavano a migliorie agrarie, e il numero dei soggetti andò necessariamente diminuendo, per quanto l'attenzione e la passione del cavallo non scemasse di pari passo negli allevatori.

Pochi sono ormai i gruppi allo stato brado, che si contano oggi nella Maremma Toscana.

Condizioni ambientali. - Monterufoli è una fattoria, nella provincia di Pisa che occupa terreni nei Comuni di Pomarance, Montecatini Val di Cecina, e Monteverdi Marittimo. Estesa su circa 4 mila ettari, è in prevalenza bosco e solo piccola parte a terreno coltivato con appoderamenti a mezzadria.

La natura dei terreni è molto varia. Per la limitatissima importanza dei corsi d'acqua intersecanti la zona, i terreni di riporto e di alluvione sono ristretti alle immediate adiacenze dei corsi stessi. In maggioranza si riscontrano terreni silicei o siliceo-argillosi a sottosuolo argilloso variabile ove la fertilità

è modesta. In collina i terreni vanno dall'argilloso compatto (mattaione) al tufaceo siliceo.

Il clima è molto freddo durante l'inverno con frequenti precipitazioni di piogge e di neve la permanenza della quale è sempre breve. L'altitudine oscilla intorno ai 350 metri, e dato l'orientamento quasi parallelo al litorale, la zona viene ad essere battuta da forti venti: libeccio, scirocco ed anche tramontana che procurano, con la violenza e con gli sbalzi di temperatura, danni alle colture e sofferenza al bestiame brado causando altresì notevole riduzione del pascolo.

Il regime pluviometrico è molto modesto. Nell'anno cadono in media seicentocinquanta millimetri di acqua con l'aggravante della cattiva distribuzione; giacchè da giugno a tutto settembre raramente le campagne assetate beneficiano di piogge vivificatrici: si aggiunga a questo la permeabilità del terreno agrario che aggrava lo stato di siccità ivi dominante.

Le misere risorse idriche costituitesi colle ultime piogge primaverili sono rapidamente assottigliate dal vento che, quasi senza eccezione, segue alla pioggia.

L'alimentazione dei cavalli del Monterufolino è data in prevalenza dal pascolo delle erbe spontanee, non di rado anche dai giovani virgulti delle essenze forestali predominanti (quercia, cerro, della tipica macchia mediterranea), delle stoppie e dei prati artificiali dopo il taglio.

Origine. - Il Cavallino di Monterufoli, come il fratello maggiore della piana di maremma, discende certamente da razze orientali, berbera e araba e come il maremmano, non sempre corretto nelle forme, ha doti inestimabili di fondo, di sobrietà, di resistenza alle condizioni più disagiate di fatica lavorativa e di clima.

Per quanto riguarda la consistenza dell'allevamento possiamo dire che nel 1913 le fattrici erano circa una trentina: oggi si avvicinano al centinaio.

Cure assidue hanno rivolto i Gherardesca a questa loro « Razzetta » della quale sono veramente gelosi, impedendo l'esodo dei maschi interi e delle femmine atte alla riproduzione.

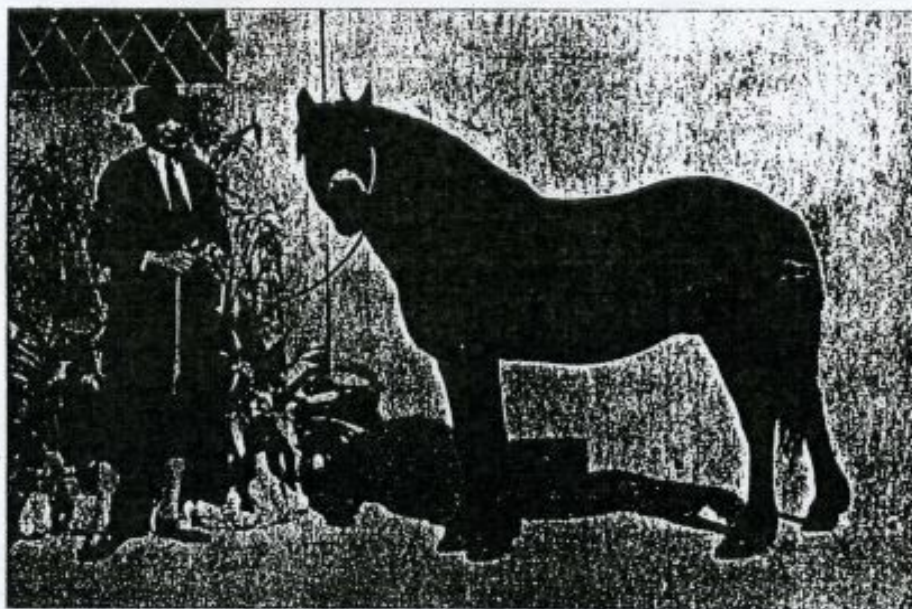
Gli stalloni impiegati in questi ultimi trentaquattro anni sono stati sempre soggetti diligentemente selezionati, figli di cavalli noti per le qualità caratteristiche della mandra; a lunghissimi periodi si è provveduto ad un rinfrescamento del sangue con l'introduzione di maremmani puri o della Tolfa, o con arabi o derivati tali, come Aerolo, Menelik, Nitrito, Cairo, ecc.

Durante la stagione 1946 hanno funzionato contemporaneamente *Scaltro*, *Dante* (figlio di *Tartaro* Maremmano e di *Contessa* locale), *Iniga* (locale), *Frullo* (locale) e *Clandio* (figlio di *Nitrito*, meticcio arabo e *Quirinetta* locale).

Morfologia. - I caratteri etnici del Monterufolino si possono riassumere come segue: Statura m. 1,35 - 1,40; testa leggermente pesante e spesso un pò

lunga (cent. 50-55); occhio vivace e grande; collo piuttosto corto e muscoloso, provvisto di criniera abbondante; garrese elevato; dorso regolare; reni corte e larghe; groppa piuttosto inclinata, per quanto larga e muscolosa, talvolta divisa da un lieve solco mediano; torace ampio; estremità forti (stinco cent. 17) con appiombamento corretto agli anteriori. I posteriori risultano spesso vaccini. Zoccoli perfetti per la forma e per la consistenza dell'unghia. La pelle è piuttosto spessa e il pelame ruvido. Il mantello morello ha la prevalenza assoluta su qualche raro baio e rarissimi il sauro e il grigio. Per quanto negli stalloni adoperati per l'incrocio, vi fossero dei grigi e dei sauri questi mantelli non si sono in genere ripetuti più di una generazione.

Il Monterufolino è di temperamento vivace ma assai docile e obbediente.



* FRULLO * Stallone Monterufolino.

Dati biometrici. - Per dare un'idea meno vaga dello sviluppo corporeo di questi animali ho provveduto alla raccolta di alcune misurazioni più comuni quali: l'altezza del garrese; il perimetro toracico; la lunghezza trasversale del tronco; il perimetro dello stinco; la lunghezza della testa. Ciò unicamente su soggetti alla scuderia essendo pressochè impossibile prendere misurazioni su quelli indomiti allo stato brado.

I dati raccolti si riferiscono ai soggetti indicati nelle tabelle a pagina 4 e 5.

L'allevamento. - È in prevalenza allo stato brado se si tolgono poche giumente affidate ai contadini per servizio e gli stalloni che da vari anni sono stati ritirati e foraggiati nelle stalle della fattoria.

Fattrici adulte :

N.	Nome	altezza al garrese	perimetro toracico	lunghezza tronco	perimetro stinco	lunghezza testa
1	Corelia	1,36	1,56	1,35	18	61
2	Pola	1,31	1,50	1,30	16	52
3	Salvia	1,41	1,61	1,45	17	53
4	Amica	1,46	1,55	1,38	17	52
5	Delia	1,36	1,66	1,47	17	52
6	Brenta	1,38	1,58	1,48	17	52
7	Mara	1,46	1,62	1,54	18	57
8	Asra	1,43	1,66	1,58	18	58
9	Burna	1,42	1,66	1,47	17	55
	Media	1,39	1,60	1,44	17,6	54,6

Soggetti di quattro anni :

1	Egeria	1,32	1,41	1,48	16,50	50
2	Emblema	1,22	1,39	1,30	16	42
3	Elsa	1,22	1,35	1,28	16	50
4	Egle	1,32	1,52	1,41	17	51
5	Edua	1,35	1,44	1,38	16	51
6	Estonia	1,38	1,57	1,56	16	51
7	Erda	1,31	1,49	1,33	17	51
	Media	1,30	1,45	1,39	16,3	49,4

Soggetti di tre anni :

1	Fata	1,35	1,49	1,37	16	50
2	Fuga	1,38	1,52	1,44	16	51
3	Frusca	1,28	1,37	1,30	16	47
	Media	1,33	1,46	1,37	16	49,3

Soggetti di due anni :

1	Matric. 632	1,25	1,38	1,25	15	46
2	» 620	1,24	1,30	1,24	15	46
3	» 625	1,38	1,42	1,35	16	50
4	» 627	1,41	1,52	1,42	17	50
5	» 631	1,38	1,52	1,39	17	51
	Media	1,33	1,43	1,33	16	48,6

5

Soggetti di un anno non ancora matricolati:

N.		altezza al garrese	perimetro toracico	lunghezza tronco	perimetro stinco	lunghezza testa
1		1,20	1,27	1,18	14	45
2		1,36	1,43	1,31	16	52
3		1,21	1,23	1,12	14	45
4		1,32	1,39	1,30	16	48
5		1,10	1,13	1,16	14	40
6		1,15	1,23	1,14	15	47
7		1,34	1,41	1,29	14	45
8		1,21	1,22	1,14	15	49
	Media	1,24	1,30	1,20	14,8	46,4

Soggetti di un mese e mezzo non ancora matricolati:

1		1,00	0,95	0,94	13	36
2		0,92	0,88	0,80	12	33
3		0,98	0,97	0,89	13	38
4		1,07	1,02	0,92	13	39
5		1,08	1,04	0,97	13	39
6		1,03	1,03	0,92	13	37
7		1,02	1,03	0,93	13	38
8		0,96	0,97	0,90	13	34
	Media	1,01	0,98	0,91	12,9	37

La « Razzetta » di Monterufoli può considerarsi in definitiva il risultato della consanguineità, in quanto ha conservato le variazioni avvenute nella popolazione cavallina maremmana locale, specialmente riguardo alla mole, la selezione essendo praticata attraverso la scelta costante dei soggetti più piccoli più robusti, più armonici.

Presso i proprietari esiste il *Libro Genealogico*. I puledri vengono segnalati nel registro delle nascite per l'iscrizione dei nati da padre e madre iscritti alla loro volta. Ad un anno si assegna loro una matricola che viene impressa a fuoco sulla coscia durante la cosiddetta « merca ».

La scelta dei riproduttori dei due sessi, per quanto mi riferiscono i proprietari, che soprintendono di persona a questa delicata mansione, è basata sui seguenti criteri:

1°) Stato di salute generale.

2°) Caratteri tipici: statura al disotto di m. 1,40, mantello morello, testa piccola, stinco robusto, appiombi corretti, robustezza. La scelta dei soggetti che presenta gravi difficoltà allo svezzamento, ne offre meno in seguito.

3°) Origine genealogica sulla scorta dei certificati di provenienza per gli stalloni; eventuale grado di consanguineità, esame dei puledri nati negli anni precedenti, dati che sono facilmente reperibili per tre o quattro generazioni.

Caratteri di mascolinità e di femminilità a seconda del sesso.

4°) Vigore individuale, per longevità, resistenza alle malattie e alla fatica.

Impiego. - I cavallini di Monterufoli sono atti al servizio da sella per usi civili, per il basto e per il tiro leggero.

Essi sono sobri, rustici, resistenti, docilissimi, longevi; hanno tutte le doti che si richiedono per tali servizi.

Al trotto essi raggiungono spesso discreta velocità e il ritmo si mantiene costante e per notevoli percorsi rimangono briosi ed eleganti. Gli animali, tolto un leggero grado di ombrosità, del resto non riscontrabile in tutti i soggetti, sono come si dice i « fidi per tutto ».

Il cavallo di Monterufoli viene acquistato di preferenza da lattaioli, venditori ambulanti, piccoli proprietari agricoli e da appassionati alla « Razzetta ».

Per le sue doti, ben note nella zona, è ricercatissimo e raggiunge prezzi elevati.

Fecundità. - Nella « Razzetta » essa è piuttosto ridotta, non tanto per le sopravvivenze che sono altissime, quanto per le nascite.

Si constata che la percentuale delle cavalle che rimangono gravide è molto bassa non raggiungendo il 50 % nelle annate buone. A parte che vi sono in tutti gli allevamenti famiglie e linee di sangue caratterizzate di alta o bassa prolificità, esclusa qui la presenza di malattie infettive e contagiose che non si conoscono, le cause più importanti della infecundità delle Monterufoline devono ricercarsi nel non del tutto razionale sistema degli accoppiamenti, sempre troppo precoci rispetto alla durata dei calori nelle femmine. Non è da escludersi che vi contribuisca, in parte, la alimentazione non sempre regolare e di rado sufficiente.

È osservazione nota agli allevatori della mandra che quando le piogge e l'andamento stagionale sono favorevoli allo sviluppo delle erbe, i calori nelle cavalle si manifestano più regolari, più evidenti e più facilmente si stabilisce la gravidanza.

Si può altresì pensare anche ad una influenza negativa dovuta a fattori climatici. Il freddo intenso dell'inverno e le alte temperature dell'estate, le brusche variazioni del tempo, i lunghi periodi di piovosità, e di siccità, i venti

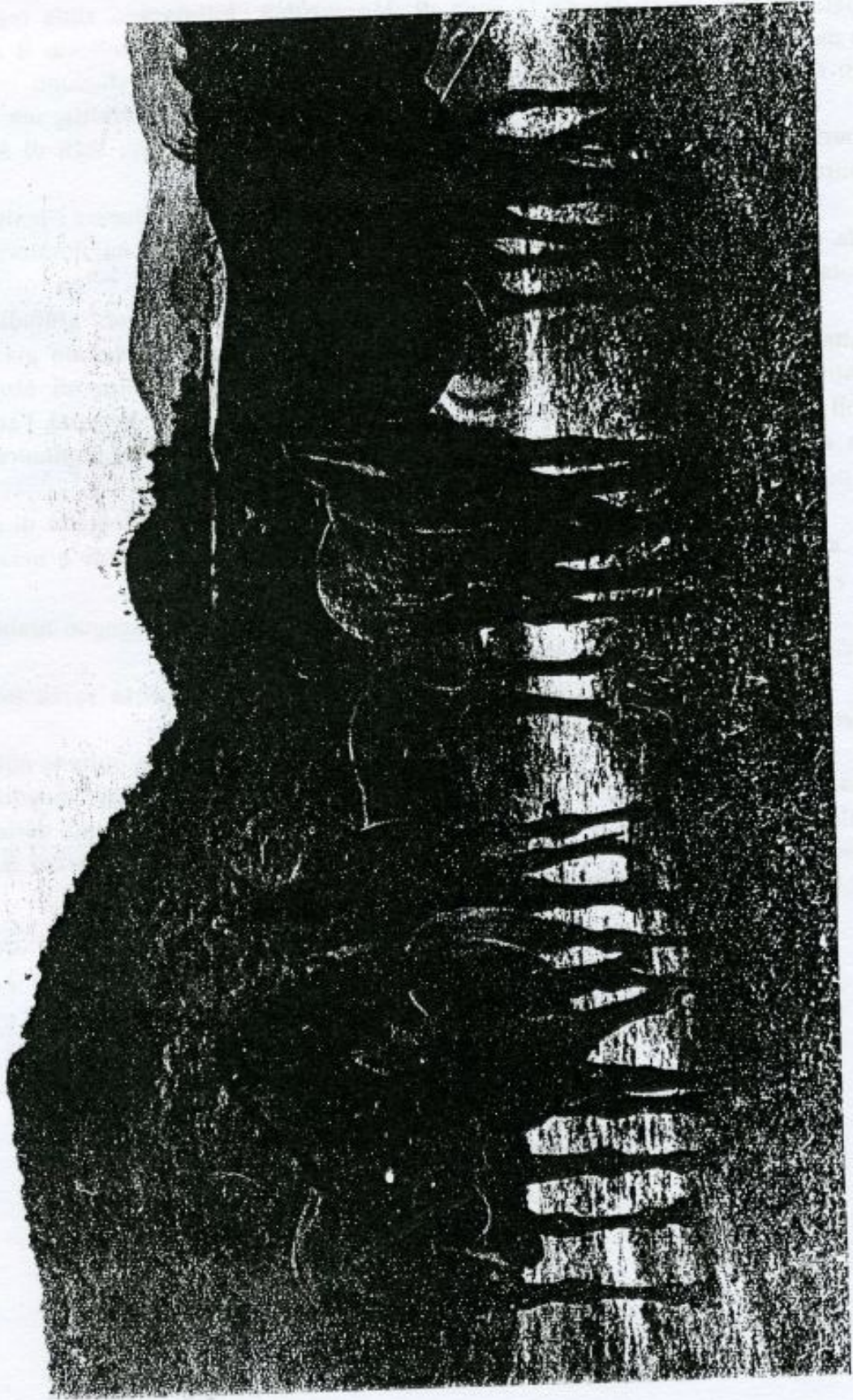


Fig. 1. The structure of the book cover.

impetuosi che caratterizzano la zona di Monterufoli, influiscano sulla regolarità dei calori, ed indirettamente sulla fecondità. Sarebbe forse indicato il ricovero delle giumente in capannoni, almeno durante le peggiori stagioni.

Anche i traumi hanno la loro importanza, non sulla fecondità, ma sull'aborto. Calci all'addome, cadute in terreni scoscesi e sassosi, salti di fosse e burroni, ecc. non sono cosa rara.

Considerazioni. - Il programma avvenire è semplice e lineare: insistere sulla via fin qui seguita, valorizzando al massimo gli elementi miglioratori già affiorati e che affioriranno nell'azione in corso.

L'incrocio col p. s. arabo, stallone che per conformazione, attitudini e adattamento all'ambiente è il più idoneo potrebbe essere consigliato giacché mentre da un lato serve a correggere le imperfezioni del cavallino di Monterufoli migliorandone le forme (specialmente della testa e della groppa), l'andatura e aumentandone la vivacità e la distinzione, dall'altro lato ne diminuirebbe un poco la rusticità senza particolare danno.

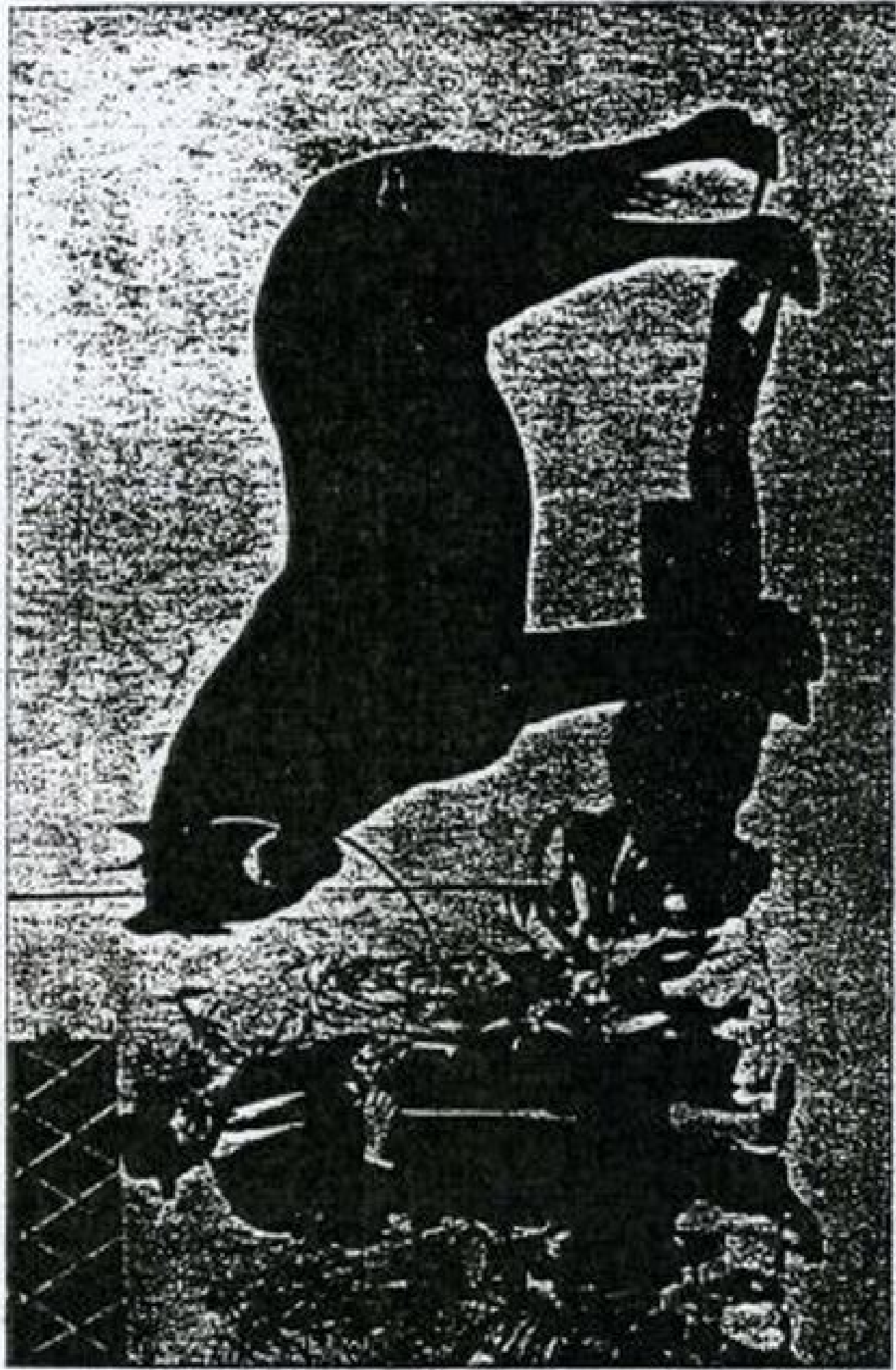
La osservazione pratica ha dimostrato però che quando il grado di sangue arabo è troppo elevato si ottengono soggetti piuttosto deboli e nervosi, più esigenti e perciò meno adatti all'ambiente.

Tuttavia le giumente che hanno già una prevalenza di sangue arabo si possono dare allo stallone Monterufolino od al tolfetano.

In definitiva è consigliabile e insistere nel selezionare la razza locale ricorrendo di tanto in tanto all'impiego dell'arabo.

Consigliabile sarebbe pure registrare sul libro di mandria tutte le notizie riguardanti la carriera riproduttiva delle cavalle, la sopravvivenza dei puledri, la regolarità dei calori e delle gravidanze, in modo da disporre di una serie di elementi atti allo studio delle linee di maggior rendimento, giacché ciò favorirebbe l'opera di selezione rendendola più rapida e più efficace.

A. BRACCINI



• FRULLO • Stallone Monterufolino.

